



Emissione di un francobollo commemorativo di Padre Giovanni Semeria e Padre Giovanni Minozzi, fondatori dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

(Autorizzata con D.P.R. 9 febbraio 2009 pubblicato nella G.U. n. 100 del 2 maggio 2009)

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 19 ottobre 2009, di un francobollo commemorativo di Padre Giovanni Semeria e Padre Giovanni Minozzi, fondatori dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, nel valore di € 0,60.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 48 x 40; formato stampa: mm 44 x 36; dentellatura: 13¼ x 13; colori: cinque; tiratura: quattro milioni di esemplari; foglio: venticinque esemplari, valore "€ 15,00".

La vignetta raffigura i sacerdoti Padre Giovanni Minozzi e Padre Giovanni Semeria fondatori dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia; la moltitudine di ragazzi alle loro spalle e gli edifici sullo sfondo, simboleggiano le migliaia di orfani di guerra accolti nelle Case dell'Opera, il cui logo è riprodotto in basso al centro.

Completano il francobollo le leggende "P. GIOVANNI MINOZZI", "P. GIOVANNI SEMERIA" e "OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,60".

Bozzettista: Angelo Merenda.

Roma, 19 ottobre 2009

Le figure dei padri Giovanni Semeria e Giovanni Minozzi non hanno bisogno di essere attualizzate: il loro messaggio e la loro Opera vanno al cuore stesso del nostro tempo, dei suoi interrogativi e delle sue ansie. È dunque doveroso e giusto, oltretutto opportuno, che si sia decisa l'emissione filatelica in loro onore e in loro memoria.

Padre Semeria ha nella sua origine una sorta di profezia della sua biografia. Orfano di padre, morto in guerra per soccorrere il fratello, si dedicherà per tutta la vita, insieme a Padre Minozzi all'assistenza dei bambini e delle bambine rimasti senza padre e madre. Nasce a Coldirodi, in provincia di Imperia, il 26 settembre 1867, muore a Sparanise, in provincia di Caserta, il 15 marzo 1931. Barnabita, diventa sacerdote il 5 aprile 1890. Da questo momento inizia un apostolato ininterrotto fatto di studio, predicazione, scrittura, attenzione agli ultimi della terra, sempre secondo il suo non sufficientemente noto motto: "A far del bene non si sbaglia mai".

Pensare bene e agire bene. Ortodossia e ortoprassi. Mai disgiunte, sempre richiamantesi e fecondantesi a vicenda. In Padre Semeria, nella sua vita e nella sua poderosa bibliografia, sono sempre presenti la ricerca della verità e la ricerca di una vita migliore per i più poveri. Ciò che oggi, nella nostra cultura, è diviso, nell'apostolo della verità e dei poveri, è sempre unito. Non possono non venire alla mente le parole scritte da Papa Benedetto XVI nella sua ultima Enciclica *Caritas in Veritate*, dove ricorda la difficoltà, se non l'impossibilità, di operare rettamente senza pensare correttamente. Chi potrebbe affermare che su questo tema non siamo al cuore stesso del nostro tempo? In questo Padre Semeria può essere, per molti, oggi, una guida.

Il Nostro sosteneva che "Nell'azione si illumina il pensiero e non illumina solo il pensiero, comunica efficacia, autorità della parola. Bisognava dare a quelle parole, perché fossero efficaci, il suggello infrangibile di una sincerità indubitabile – perché – la prova classica della sincerità di chi parla è ciò che fa". Sia in lui che in Minozzi questo rappresenta certamente un imperativo categorico: la coerenza tra parole e vita vissuta. Di più: il carattere confermativo dell'azione nei confronti della parola. Non una coerenza superficiale e moralistica, ma profonda e fortemente morale.

A Padre Semeria la ricerca della verità è costata. L'accusa di modernismo rappresentò per lui un dolore gravissimo. Come poi è stato riconosciuto più tardi il suo non fu modernismo, nel senso

deleterio del termine, ma ricerca della verità in un confronto costante con il mondo contemporaneo, esattamente come auspicato dal Concilio Vaticano II. Il suo impegno ebbe il riconoscimento non formale da parte dei pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Accanto alla ricerca della verità l'infaticabile azione a favore dei poveri. Potremmo dire di lui, in estrema sintesi: "sempre tra i libri, sempre tra i poveri". Sempre attento alla questione sociale, figlio del suo tempo, lo stesso dell'Enciclica *Rerum novarum* che inizia la Dottrina Sociale della Chiesa che trova in Giovanni Semeria un pronto realizzatore. Spedito al fronte fa l'incontro fondamentale della sua vita, quello con il Padre Giovanni Minozzi. Nato a Preta nel 1884 e morto a Roma l'11 novembre del 1959, fu ordinato sacerdote nel 1908 e dopo i primi anni di impegno pastorale nelle campagne romane fu cappellano militare volontario nella guerra di Libia del 1912 e poi durante la Prima guerra mondiale. Dotato, grazie all'educazione ricevuta, di un alto senso dello Stato, mai abbandonò il suo spirito apostolico e pastorale e crea le "bibliotechine" e le "case del soldato" per "rifocillare – come ebbe a dire il Cardinale Camillo Ruini – l'animo e la mente attraverso la lettura, il dialogo, l'amicizia". Ritroviamo anche qui, come in Padre Semeria questa tensione verso l'unità di pensiero e azione, questa considerazione alta della funzione della cultura anche nell'azione caritatevole. Evidentemente l'incontro tra i due Giovanni fu una specie di provvidenziale e misterioso ricongiungimento di strade che andavano nella stessa direzione.

Questo impegno lo portò a realizzare l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e nel 1919 inaugurò il primo istituto per gli orfani di guerra ad Amatrice. Questo fu il seme di una grande Opera che continua rigogliosa anche oggi attraverso istituti di educazione, scuole di tutti i gradi, centri giovanili, pensionati universitari. L'istituzione della congregazione dei Discepoli nel 1931 e delle Ancelle del Signore nel 1940, rappresentano da allora la certezza della continuità dell'Opera di Padre Semeria e di Padre Minozzi.

Un'Opera che sia per la mole sia per le modalità nelle quali si è svolta, sia – infine – per lo spirito che l'ha animata e l'anima, rappresenta un modello sempre valido, soprattutto oggi, nel ripensamento generale delle politiche sociali che si sta compiendo, nonché del ruolo sempre valido e insostituibile della istituzione come l'Opera di Semeria e Minozzi.

C'è un richiamo forte alla speranza, alla positività, in una delle tante belle sentenze semeriane: "Il pessimismo – egli scrive – è immorale perché spegne e attenua ogni balda energia dell'animo". Mi sembra un bel monito per tutti i tempi ma, in particolare per il nostro, che vede al suo interno un pessimismo preso, talora, quasi a ideologia portante. Semeria e Minozzi hanno indicato una via diversa e, in più, possibile.

Gianni Letta
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

Una sintetica presentazione in unum dei Padri Giovanni Minozzi e Giovanni Semeria implica l'affermazione preliminare di un inestricabile rapporto di amicizia di alta misura, che partita e spiegata in Cristo, ha costituito per i Due un legame fecondo, perché fondato ed espresso in instancabile attività caritativa per i poveri in genere e gli orfani in specie.

Padre Giovanni Semeria, sacerdote barnabita, trova la sua unicità ed irreperibilità di personalità nella passione per il sapere, travolgente in lui fin dalla giovinezza, un sapere acquisito e potenziato con inestinguibile sete e nel segno sempre della crescente estensione e perfezione. La cultura, che vaste dimensioni assunse in lui, ritenne il Padre non una proprietà privata, non mezzo di distinzione compiaciuta, non strumento di dominio, ma condizione indispensabile di servizio all'uomo del suo tempo, ricercato e approcciato proprio attraverso la mediazione culturale. "*Sapere per essere, essere per fare, fare per produrre il bene, facendo il quale non si sbaglia mai*" il suo slogan di vita. Una cultura funzionale quindi ad un servizio di qualità per l'uomo visto, con gli occhi della fede cattolica, come re-incarnazione attualizzata del Cristo Redentore. La concretizzazione storica della sua illuminata passione per lo sviluppo e l'elevazione dell'uomo e della società si precisò e localizzò nel servizio degli Orfani della Prima Grande Guerra. Estrarli dalla sub-umana situazione in cui erano piombati e dimenticati, ricaricarli di fede, di fiducia, di sapere e di ambizione di protagonismo sociale, diventò il suo bruciante ideale, nel quale consumò tutta la sua esistenza compendiata nel "Servo

degli Orfani", per i quali egli non disdegnò di reincarnare la figura del manzoniano "fra' Galdino". Padre Giovanni Minozzi, sacerdote abruzzese, (nato a Preta di Amatrice (RI) all'epoca provincia di L'Aquila), del clero secolare, venne a trovarsi in piena sintonia di mente e di azione con il Barnabita Semeria, diventati subito, com'egli ebbe a scrivere, "anime gemelle". In comune con il Semeria ebbe una straordinaria passione per lo studio ed un amore di carità derivante dalla sua fede alta e genuina, all'uomo povero, emarginato, senza speranze e senza ideali. Consumarsi e spendersi per quest'uomo, per gli orfani specificatamente, per elevarli ad un grado di vita degna di ogni essere umano, fu l'urgenza che lo avvolse e coinvolse e sospinse a donarsi, oltre ogni prudente misura, fino alla totale consumazione di sé. Il suo sogno si localizzò nel terreno sociale dell'Italia Meridionale, che ebbe modo di conoscere per il tramite dei soldati del Meridione, che numerosi contribuirono al completamento territoriale della Patria nella Prima Guerra Mondiale, dove il Minozzi ebbe un ruolo primario per il suo creativo servizio delle Case del Soldato e delle Biblioteche da Campo.

Entrato nell'annoso problema del meridionalismo, ne diagnosticò le cause del malessere ed indicò in una soda e diffusa proposta educativa la terapia vera per il superamento di un meridionalismo piagnone ed assistenzialista.

Per la formazione delle nuove generazioni, il Minozzi al fine di rendere attuabile l'accesso al sapere, disseminò di strutture scolastico - assistenziali l'Abruzzo, il Molise, il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia creando così le condizioni per uno sviluppo di un Meridione autoprospulsivo ed autogestito. Nel Minozzi, quale vulcano in continua eruzione di bene, sospinto "senza soste fiaccone" verso un "oltre" migliorativo, tutto sfocia in un altro, tutto comporta un "altrove", tutto. La sua Opera, in continua ricerca di rinnovate modalità di servizio della società italiana e mondiale, ne esprime bene il dinamico sogno nella indefessa ricerca di proposte elevanti, rispondenti alle esigenze dei tempi.

La fondazione di due Congregazioni Religiose, "I Discepoli" e le "Ancelle del Signore" da lui ardentemente voluta, ne perpetua lo spirito e ne continua il servizio nel tempo.

Prof. Michele Celiberti
Il Presidente dell'Opera

L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (Ente Morale R.D. 13 gennaio 1921, n. 23), nacque all'indomani della Grande guerra vittoriosa, che tanti lutti e tanti orfani aveva lasciato dietro di sé. I due cappellani militari, Padre Giovanni Semeria e Padre Giovanni Minozzi, avevano raccolto al fronte il pianto e le ansie dei soldati morenti, preminentemente meridionali, per i loro figli. E di figli orfani ne lasciarono moltissimi, oltre 600.000, ai quali si aggiunsero successivamente quelli ancora più numerosi del 2° conflitto mondiale.

L'Opera si occupò da subito specialmente degli orfani dell'Italia Centro Meridionale costruendo più di 120 strutture di accoglienza e formazione tra Asili, Laboratori, Istituti Maschili e Femminili, specializzandosi in scuole professionali ed in Licei. Negli oltre 80 anni di attività, nelle istituzioni dell'Opera sono stati educati migliaia di ragazzi e ragazze, forgiati al rispetto dei valori civili e sociali, sapientemente formati all'onestà, alla sobrietà, al senso del dovere, della famiglia e della Patria, insomma a quelle virtù che hanno contribuito alla rinascita dell'Italia sia dopo la prima che dopo la seconda guerra mondiale.

Pur nelle mutate condizioni sociali, l'Opera esplica ancora oggi la sua azione benefica, attraverso le Istituzioni pensate, amate e volute in modo particolare da Padre Minozzi, essendo Padre Semeria volato al cielo troppo presto: le Famiglie Religiose "I Discepoli" e le "Ancelle del Signore", l'Associazione ex alunni e l'Associazione Amici Don Giovanni Minozzi.

Le strutture attualmente funzionanti sono:

- 10 Case di Riposo per Anziani: Ofena (AQ), Bonefro (CB), Siponto (FG), Gioia del Colle (BA), Amatrice (RI), S. Pietro di Poggiobustone (RI), Roccapiemonte (SA), Monterosso al Mare (SP), Greve in Chianti (FI), Francavilla al Mare (CH);
- 22 Asili e Laboratori: L'Aquila, Castel di Sangro (AQ), Raiano (AQ), Pollutri (CH), Venosa (PZ),

- Centobuchi (AP), Roma Prima Porta, Alanno (PE), Pizzoli (AQ), S. Egidio alla Vibrata (TE), Senise (PZ), Torre de' Passeri (PE), Palazzi Marina (RC), Pietracatella (CB), S. Giorgio a Liri (FR), Santa Rufina (RI), Maschito (PZ), Coldirodi (IM), Sparanise (CE), Palermo;
- 3 Pensionati Universitari: Roma, Potenza, Napoli;
 - 4 Case Famiglia: Rieti (CL), Gela (CL), Cantanzaro Lido, Castrovillari (CS);
 - 5 Residenze Estive e/o Invernali: Roccadimezzo (AQ), Monterosso al Mare (SP), Policoro (MT), Orvieto (TR), Siponto (FG).

Se il seme sparso da Padre Giovanni Semeria e da Padre Giovanni Minozzi ancora oggi fruttifica per le strade d'Italia, è segno che è stato un buon seme e che potrà ancora fruttificare nelle menti e nei cuori di tanti italiani giovani e meno giovani.

Michele Giovanni Leone
Presidente Associazione Amici Don Giovanni Minozzi

In vendita presso gli Sportelli Filatelici delle Filiali di Poste Italiane S.p.A.,
i Negozi "Spazio Filatelia" di Roma, Milano, Venezia, Napoli
e online sul sito internet www.poste.it

€ 1,03



1 0 6 0 0 4 5 0 4